

SAN LAZZARO

si-cura di sé

Un sistema strutturato e condiviso
di partecipazione per fare comunità
e affrontare insieme le sfide del presente



San Lazzaro Comunità



Con il contributo della Regione Emilia-Romagna
L.R. 15/2018 - Bando PART 2025

scopo

**Sostenere la collaborazione civica
e ricomporre le energie sociali
attorno a spazi comuni di responsabilità,
in cui l'Amministrazione sostiene
processi collettivi di cura, decisione, sperimentazione.**

*Trasformare la “dote sociale e solidale”
da sommatoria di esperienze a ecosistema collaborativo.*

domande guida

[...]

**Cosa possiamo fare concretamente
per trasformare San Lazzaro in un posto
dove nessuno si sente solo?**

[...]

*Come attiviamo responsabilità diffuse
per coltivare, custodire e far crescere
le relazioni nella comunità?*

fasi e risultati

MAPPATURA

NOTE SOCIALE E SOLIDALE + TEMI SFIDA

cosa abbiamo

CHIAMATA

RACCOLTA IDEE E PROPOSTE

cosa vogliamo

SPERIMENTAZIONE

CO-PROGETTAZIONE E INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ

cosa proviamo

SINTESI

Portfolio progetti = azioni concrete

Metodo partecipativo = approccio, criteri, strumenti.

Manifesto + Regolamento agile + Community Index

chiamata

RACCOLTA IDEE E PROPOSTE

Incontri itineranti

giovedì 30/10/2025 20.30-22.00 Centro Annalena Tonelli - Via Galletta 42

lunedì 3/11/2025 20.30-22.00 ARCI San Lazzaro Sala Paradiso - Via Bellaria 7

martedì 4/11/2025 20.30-22.00 Centro Sociale La Terrazza - Via del Colle 1

lunedì 17/11/2025 20.30-22.00 Mediateca - Via Caselle 22

2 INCONTRI PLENARI > 5 TEMI-SFIDA

4 INCONTRI ITINERANTI

92 PERSONE

28 REALTÀ

39 PROPOSTE

(12 MACRO AZIONI)

4 TIPOLOGIE DI AZIONI

12 PRINCIPI GUIDA

39 PROPOSTE

137 post it
3.089 parole

ascolto e diálogo

ascolto e dialogo
interesse ♦ passione
micro reti ♦ gruppi di quartiere
antenna sociale ♦ referenti di prossimità

ascolto e dialogo
interesse ♦ passione
micro reti ♦ gruppi di quartiere
antenna sociale ♦ referenti di prossimità
formazione di comunità

ascolto e dialogo
interesse ♦ passione
micro reti ♦ gruppi di quartiere
antenna sociale ♦ referenti di prossimità
formazione di comunità
ritualità e costanza
conoscersi e riconoscersi
informalità e socialità

ascolto e dialogo
interesse ♦ passione
micro reti ♦ gruppi di quartiere
antenna sociale ♦ referenti di prossimità
formazione di comunità
ritualità e costanza
conoscersi e riconoscersi
informalità e socialità
comunicazione integrata

ascolto e dialogo
interesse ♦ passione
micro reti ♦ gruppi di quartiere
antenna sociale ♦ referenti di prossimità
formazione di comunità
ritualità e costanza
conoscersi e riconoscersi
informalità e socialità
comunicazione integrata
fiducia pubblica

ascolto e dialogo
interesse ♦ passione
micro reti ♦ gruppi di quartiere
antenna sociale ♦ referenti di prossimità
formazione di comunità
ritualità e costanza
conoscersi e riconoscersi
informalità e socialità
comunicazione integrata
fiducia pubblica
festa

Fiducia pubblica

- **La convinzione condivisa che l'impegno reciproco tra cittadini e istituzioni produrrà effetti concreti e duraturi.**
- Si costruisce attraverso cicli ripetuti di ascolto, azione, riscontro e riconoscimento.
- È la meta che orienta tutte le azioni: è il risultato che emerge nel tempo attraverso pratiche concrete e verificabili.

Fiducia pubblica

Indizi

- Le persone si offrono spontaneamente per contribuire alle attività collettive
- Le micro-reti informali si attivano senza bisogno di sollecitazione esterna
- Le associazioni sviluppano dinamiche collaborative
- I cittadini formulano proposte autonome e si assumono responsabilità concrete
- La partecipazione si autosostiene nel tempo senza dipendere da stimoli esterni
- Il linguaggio collettivo evolve da "loro/noi" a "insieme"
- Gli spazi pubblici vengono vissuti e curati come se fossero propri
- Le situazioni di fragilità vengono intercettate prima di trasformarsi in emergenze
- Le persone sviluppano la percezione che "qui posso fare qualcosa di concreto"

Fiducia pubblica

Un ciclo generativo

FASE 1: ASCOLTO (Canali multipli, presenza costante)

FASE 2: CONOSCENZA E RICONOSCIMENTO (Mappatura, visibilità, narrazione)

FASE 3: AZIONE CONDIVISA (Co-progettazione, sperimentazioni)

FASE 4: RISCONTRO FORMALE (Diritto di seguito, motivazioni chiare)

FASE 5: RISULTATO VISIBILE (Effetti concreti nel territorio)

FASE 6: RAFFORZAMENTO (La fiducia genera altra fiducia)

→ *...repeat!*

Ogni ciclo completato rafforza la fiducia pubblica

Fiducia pubblica

PRINCIPIO 1: CONOSCERSI E RICONOSCERSI

Dimensione identitaria e relazionale

La fiducia non può generarsi senza conoscenza reciproca. Occorre che le persone sappiano chi è presente nel territorio, quali competenze e risorse sono disponibili, che si riconoscano reciprocamente come risorse effettive, che costruiscano un'identità territoriale condivisa, e che superino la diffidenza attraverso momenti strutturati di conoscenza.

A) MAPPATURA PARTECIPATA

Censimento continuativo di persone, competenze, spazi disponibili e fragilità presenti

Strumenti per rendere visibile chi possiede quali competenze

Portali e sportelli per orientare la domanda e l'offerta di impegno civico

B) MOMENTI DI CONOSCENZA E EVENTI COME DISPOSITIVI DI RELAZIONE

Incontri di presentazione che precedono l'azione condivisa

Eventi che hanno un prima, un durante e un dopo: servono a far emergere bisogni e fungono da attivatori di conoscenza

Attività che mettono in relazione persone che normalmente non entrerebbero in contatto

C) NARRAZIONE PUBBLICA

Racconto delle storie di impegno e delle competenze presenti nel territorio

Arte e cultura come rito civico condiviso

Comunicazione che attribuisce dignità e riconoscimento pubblico

Documentazione visibile di chi fa cosa nel territorio

D) SPAZI COME INFRASTRUTTURE NARRATIVE

Parchi, biblioteche, sale condominiali, scuole, palestre diventano dispositivi di incontro e potenziali antenne sociali

Fonti di informazione attraverso totem con QR code che rimandano a portale e podcast del progetto

Fiducia pubblica

PRINCIPIO 2: RITUALITÀ E COSTANZA

Dimensione temporale e organizzativa

La continuità crea abitudine, appartenenza e fiducia. Le persone devono poter contare su appuntamenti fissi e riconoscibili, trovare figure di riferimento stabili nel tempo, partecipare a ritualità collettive che diventano parte della vita comunitaria, e vedere trasformarsi la mobilitazione episodica in capacità organizzativa stabile.

A) CADENZE FISSE E RICONOSCIBILI

Ogni attività mantiene una frequenza chiara (settimanale, mensile, annuale)

Calendario condiviso e comunicato con anticipo

Appuntamenti che la comunità impara ad aspettarsi

B) FIGURE DI RIFERIMENTO STABILI

Persone riconoscibili che garantiscono continuità nel tempo

Referenti territoriali chiaramente identificabili

Punti di contatto costanti, non solo attivati nelle emergenze

C) MONITORAGGIO, TENUTA E RITUALITÀ COLLETTIVE

Verifica periodica della sostenibilità delle attività avviate

Supporto alla tenuta emotiva di chi mantiene attive le reti

Momenti ricorrenti che costruiscono identità condivisa (feste, commemorazioni, camminate)

Tradizioni che si consolidano e acquisiscono riconoscibilità

D) INFORMALITÀ, SOCIALITÀ E FORMAZIONE DI COMUNITÀ

Informalità, socialità, convivialità come elementi decisivi per abilitare lo scambio e favorire la relazione

Formazione su competenze relazionali (facilitazione, ascolto profondo, gestione del conflitto)

Scambio di saperi e arte del tramando tra generazioni

Fiducia pubblica

PRINCIPIO 3: AGENTIVITÀ COLLETTIVA E DIRITTO DI SEGUITO

Dimensione dell'efficacia e dell'impatto

I cittadini devono percepirsi come attori capaci di influenzare concretamente le decisioni e le trasformazioni del territorio. Senza questa percezione di efficacia, le persone si sentono impotenti, cresce la diffidenza verso le istituzioni, l'energia partecipativa si esaurisce, e prevale la convinzione che "tanto non cambia nulla".

A) DIRITTO DI SEGUITO FORMALIZZATO

Riscontro motivato entro tot giorni alle proposte validate (accoglimenti, rigetti, accoglimenti parziali)

Regolamento che formalizza tempi e modalità di risposta

Il tempo investito produce effetti sulle decisioni pubbliche

B) CICLI DI ASCOLTO-AZIONE-RESTITUZIONE

Questionari sintetici periodici (ogni 12-24 mesi)

Comunicazione pubblica delle risposte e delle azioni intraprese

Monitoraggio partecipato: "a che punto siamo?" e "cosa succede dopo?"

C) CO-PROGETTAZIONE E DIALOGO PARITARIO

Confronto tra sapere d'uso dei cittadini e competenze tecniche della PA

Tavoli di co-progettazione per proposte organiche

Mediazione tra associazioni e Comune per accesso a risorse

D) CORRESPONSABILITÀ QUOTIDIANA

Non "loro fanno per noi" ma "noi facciamo insieme"

Dalla mobilitazione episodica alla cura permanente del territorio

Piccoli gesti quotidiani che costruiscono senso di efficacia collettiva

"Ho qualcosa da dire"

"La mia proposta è stata ascoltata"

"Quello che abbiamo fatto ha cambiato qualcosa"

Diversi ruoli ed ingaggi

LIVELLO 1: Individuale e micro-impegno spontaneo

TALENTO SOCIALE

Individuo che mette a disposizione una competenza, esperienza o passione specifica

Non si definisce per la quantità di tempo dedicato, ma per la qualità del contributo offerto

CITTADINO ATTIVO/IMPEGNATO

Chi si mette a disposizione attraverso piccole azioni alla portata di ciascuno

Non si identifica necessariamente come "volontario" in senso formale

Motivato dalla voglia di fare o da un obiettivo concreto di miglioramento

ANTENNA SOCIALE / REFERENTE DI PROSSIMITÀ

Cittadino attivo che assume un ruolo di monitoraggio e orientamento informale

Intercetta fragilità e bisogni invisibili nel proprio contesto di vita quotidiana

Fa da ponte tra persone e servizi o risorse disponibili

sistema complessivo.

Diversi ruoli ed ingaggi

LIVELLO 2: Aggregazione e collaborazione

MICRO-RETI INFORMALI

Piccoli nuclei di prossimità (strada, condominio, via, chat)

Attivati per mutuo aiuto e supporto quotidiano

Rappresentano le vere infrastrutture sociali di base del territorio

GRUPPI DI INTERESSE / COMITATI

Strutture nate attorno a un tema specifico (ambiente, scuola, frazione)

Oppure in contesti emergenziali (post-alluvione)

Possono svolgere la funzione di referente di prossimità

ORGANIZZAZIONI STRUTTURATE (VOLONTARIATO)

Costituiscono il tessuto connettivo che tiene unito il territorio

Rappresentano gli attori principali della partecipazione stabile

Necessitano di visibilità, coordinamento e forme di supporto specifiche

Diversi ruoli ed ingaggi

LIVELLO 3: Sistema e governance

RETE DI PROGETTO (COLLABORAZIONI ORIZZONTALI)

Alleanze strategiche tra cittadini, gruppi i formali, associazioni

Finalizzate al raggiungimento di un obiettivo comune

Rappresentano un salto di qualità per superare la logica competitiva

RETE DI SISTEMA (GOVERNANCE STABILE)

Strutture che tengono insieme i diversi livelli di partecipazione e garantiscono coerenza al sistema complessivo.

Diversi ruoli ed ingaggi

L'amministrazione comunale

Facilitatore di processi collettivi di cura, decisione e sperimentazione.

Non si sostituisce alla comunità, ma crea le condizioni perché possa esprimersi.

Non si limita a finanziare, ma costruisce infrastrutture relazionali.

Non decide unilateralmente, ma co-progetta con i cittadini

GARANTE – COMUNICATORE – CONNETTORE – CATALIZZATORE - ABILITATORE
RIGENERATORE – SOSTENITORE – CUSTODE – COORDINATORE - MEDIATORE

Da 39 PROPOSTE A PRIORITA'

PROMUOVERE NELLA COMUNITÀ
due forme di adesione:

sostegno alla proposta

emersione di ciò che è rilevante e utile per la comunità (tre preferenze)

disponibilità a collaborare

offerta di tempo e competenze per la realizzazione (1 proposta)

Diverse tipologie di azioni

Attività e strumenti di sistema

Governance e processi decisionali collaborativi

Dispositivi permanenti che strutturano la partecipazione al governo della comunità: meccanismi di coordinamento, strumenti per il processo decisionale, modalità di facilitazione, regole condivise per la gestione delle risorse comuni, formazione di comunità.

Contribuiscono alla definizione del Regolamento di Amministrazione Condivisa.

Inviti collettivi

Occasioni che abilitano partecipazione spontanea

Proposte aperte che creano le condizioni per comportamenti comunitari: momenti di convivialità, iniziative pubbliche, aperture di spazi che permettono l'aggregazione libera e l'incontro non programmato tra persone.

Esempi: Giornata "giardini a cancelli aperti", Festa della scuola nella strada del quartiere.

Non hanno costo economico ma la loro attuazione misura la capacità della comunità di prendersi cura di sé.

Gesti di cura

Attenzioni relazionali a scala micro

Azioni individuali o di piccoli gruppi che rendono tangibile l'attenzione reciproca: manifestazioni di riconoscimento, sostegno concreto nelle situazioni di fragilità, piccole attenzioni che costruiscono densità relazionale e clima di reciprocità quotidiana.

Esempi: Biglietto di compleanno da parte della comunità agli anziani del quartiere, un dono a Natale a chi vive in solitudine.

Non hanno costo economico ma richiedono la condivisione di attenzione ad esigenze e aspirazioni che emergono dalla comunità.

Portfolio progetti

Sperimentazioni puntuali

Attivazioni temporanee per testare ipotesi

Iniziative delimitate nel tempo finalizzate a verificare la praticabilità di nuove modalità operative, a misurarne l'efficacia, a valutarne la replicabilità e il possibile consolidamento nell'organizzazione stabile della comunità.

Possono essere aggregate attorno a un tema annuale condiviso che la comunità sceglie di darsi, permettendo connessioni e sinergie tra sperimentazioni diverse.

Entrano nel portfolio progetti con tre livelli di intensità (basso-medio-alto) per risorse sociali, materiali, logistiche, economiche. Tetto massimo: 1.500€ per risorse economiche per singola sperimentazione.

Sito Comune di San Lazzaro

<https://www.comune.sanlazzaro.bo.it/argomenti/territorio/san-lazzaro-si-cura-di-se>

Portale RER Partecipazioni

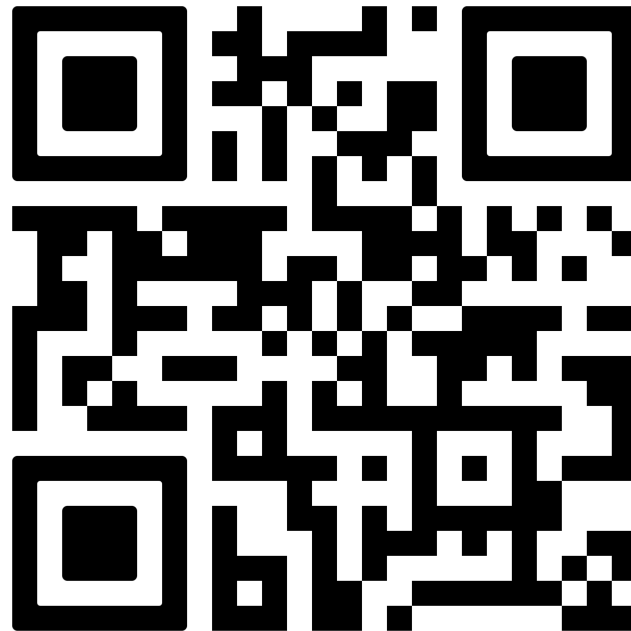
<https://partecipazioni.emr.it/processes/san-lazzaro-si-cura-di-se>

CI SONO!

<https://partecipazioni.emr.it/processes/san-lazzaro-si-cura-di-se/f/887/>

partecipazione@comune.sanlazzaro.bo.it

CI SONO!



Monitoraggio regionale